

Esordi Nel romanzo di Crocifisso Dentello una storia di reclusione e scomparse. E una speranza Lui solo dentro la stanza, e tutto il mondo fuori

di ALESSANDRO BERETTA

Finalmente un ventenne cui non importa niente del lavoro, anzi lo disprezza, forte di una fede nota come letteratura. Non che questo atteggiamento sia un bene in generale, ma nel panorama degli esordi italiani il protagonista del primo romanzo di Crocifisso Dentello *Finché dura la colpa* fa parte per se stesso. Domenico, questo il suo nome, coltiva nella «stanza eremo» la sua religione e le pagine divorate gli permettono di tenere una certa distanza dalla narrativa dominante del luogo in cui vive: «Eccola qui, distillata, tutta la filosofia di vita in questa pianura brianzola: lavoro, lavoro e poi ancora lavoro». Figlio di siciliani immigrati negli anni Sessanta, padre muratore e madre casalinga, Domenico nel 1998 non ha certo vita facile: lo consi-

derano un sociopatico, il padre lo apostrofa più volte come «handicappato», praticamente nessuno gli dà fiducia e lui per primo ha una timidezza fuori dal normale. I motivi non mancano e i diversi momenti temporali — infanzia, adolescenza, presente — attraversati nell'alternarsi dei trentuno capitoli lo raccontano. A partire da un tragico episodio del 1984: la scomparsa del fratello Vincenzo in un centro commerciale. Un fatto che rimane senza motivi né colpevoli: il piccolo non verrà mai ritrovato e in famiglia resta un vuoto difficile da circoscrivere ed esprimere. Crescendo, Domenico avrà difficoltà a scuola e sarà umiliato pesantemente dai compagni, in scene di una crudezza notevole, ma troverà la sua difesa nella lettura, una pratica che gli permette di pensare: «Io non c'entro nulla con questa pletora di umiliati e offesi. Non posso mescolarmi a questa gente dai

muscoli allenati, che parlano di calcio, di fica, di scommesse».

Volontariamente recluso, in pochi hanno accesso alla sua vita: ci riesce il misterioso e più anziano Agosto con la provocazione, trascinando il protagonista in guai seri, ci riesce Anna con l'affetto, la ragazza con cui ha un «amore mistico» conosciuta mentre leggevano in stazione, solitari nascosti tra i passeggeri, la poesia *Il pianto della scavatrice* di Pasolini. A parte il colpo di fulmine sull'onda di PPP, presente tra i Lari letterari di troppe storie, il rapporto tra i due accende l'unica e ferma speranza del libro, dopo un fatto di sangue che non possiamo svelare ma che sblocca energie inattese.

Di segno opposto, per durezza, è invece la relazione con il padre, un personaggio monolitico ben scritto, violento nei gesti e nelle parole e deluso dal figlio perché,

nonostante gli abbia trovato un posto di lavoro, lui non è si presentato in fabbrica. Una perplessità di fondo rimane sulla lingua che talvolta suona volutamente inattuale, ma che lega con il carattere di Domenico e tiene il passo di una storia in cui le fila dei fatti, che l'autore gestisce con un buon ritmo drammatico, si chiudono inesorabilmente intorno al protagonista in un finale apparentemente buio, in realtà liberatorio. Un'impresa che riesce perché Dentello sa renderci complici del suo eroe negato, mostrandoci come l'altra faccia del suo subire il mondo, sia una sacra ostinazione, una colpa da abbracciare.

REPRODUZIONI: IRISI BIANCA

Stile	■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



CROCIFISSO DENTELLO
Finché dura la colpa
GAFFI
Pagine 256, € 16,90

